

25-09-2008

VENEZIA. Piccoli sindaci crescono. Ieri, una delegazione del movimento per il 20% dell'Irpef ai Comuni, è giunta a Roma per presentare la manifestazione che, il primo ottobre, vedrà i sindaci veneti calare in massa nella capitale, fascia tricolore al petto per incontrare un rappresentante del governo. Ieri, alla Camera dove hanno presentato la loro iniziativa, c'erano i sindaci di Asolo, Pieve di Soligo, Cison di Valmarino, Villafranca, Negrar, Falcade, Lozzo Atestino. Con loro, alcuni parlamentari veneti: Zorzato, Gava, Milanato, Stradiotto, Rubinato, Miotto, Baretta e Viola.

Qualche tempo fa, con una lettera ufficiale, avevano chiesto un incontro - ribadito ieri - direttamente con Silvio Berlusconi. «La nostra - sostiene Daniele Ferrazza, sindaco di Asolo - è una proposta bipartisan e tende a correggere l'attuale sistema che è profondamente iniquo perché basato sul principio della spesa storica». Di fatto, i sindaci guidati dal vicesindaco di Crespano Antonio Guadagnini, vogliono invertire la tendenza che li vede soccombere nella quotidianità: il sindaco di Falcade, Stefano Mura, si è visto letteralmente costretto a spalare la neve per le strade per mancanza di personale, **quello del comune di Roncade, Simonetta Rubinato, pur avendo tre milioni in cassa non può pagare 700 mila euro ai fornitori per non rischiare di sfiorare il patto di stabilità interno.** «Noi chiediamo di passare a un trasferimento legato al gettito dell'Irpef prodotta dal territorio» sostiene Ferrazza «La bozza Calderoli è una cornice, cui vanno aggiunti i contenuti tra cui, appunto la compartecipazione all'Irpef. Bisogna cominciare a discuterne».

«Il nostro appello al governo e ai parlamentari e in particolare alla Lega - aggiunge il sindaco di Lozzo Atestino, Luca Ruffin - è che realizzino un federalismo vero e non un nuovo centralismo regionale». Infiniti gli esempi citati da sindaci che producono un gettito Irpef di cinque milioni di euro e se ne vedono trasferire solo 500 mila. Ma il fermento dei sindaci non si esaurisce qui: «Senza un correttivo delle prossime ore i Comuni rischiano il fallimento» ha commentato ieri il presidente dell'Anci e sindaco di Firenze Leonardo Domenici alla notizia che il Consiglio dei Ministri di ieri non ha approvato il decreto legge che doveva "sistemare" i tagli ai trasferimenti fatti in virtù del decreto Visco della finanziaria relativamente ai costi della politica e dell'Ici sulla prima casa.